



La Segreteria Nazionale

www.siap-polizia.org

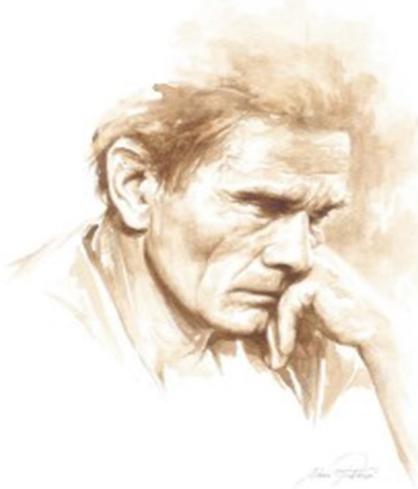
A 100 ANNI DALLA NASCITA IL SIAP CELEBRA PIER PAOLO PASOLINI

Editoriale di Giuseppe Tiani

Il 5 marzo del 1922 nasceva Pier Paolo Pasolini, un grande italiano e certamente tra i maggiori intellettuali del '900. Una figura che spesso con superficialità è stata definita da alcuni controversa, ma affascinante e complessa per la sua articolata capacità di analisi e intervento nei diversi campi della letteratura, teatro, poesia, cinema, società, politica e democrazia. Io lo amo da sempre, sin da quando ero un giovanissimo studente del liceo artistico, tanto da portarlo come autore preferito agli esami di Stato. Pasolini è stato un intellettuale lucidissimo che non solo leggeva la cruda realtà delle dinamiche del suo tempo, dissacrando stereotipi e convenzioni fintamente perbeniste, sia sul piano culturale che sociale e politico, così imbevute di ipocrisia e provincialismo. Pasolini aveva il coraggio di far emergere il merito e le contraddizioni delle vicende passionali e politiche di una società che stava mutando, proprio in quegli anni sono state fatte scelte che hanno posto le basi per ciò che siamo diventati oggi. Il Siap, il più grande Sindacato di base dei poliziotti, vuole ricordarlo con la nota poesia e critica al potere e alla sinistra italiana, (*oggi ahimè, sempre più smarrita nell’oceano tempestoso dei sondaggi e dei freddi like, come tutta la politica italiana che, comunque, ha meno responsabilità dei “colti” salotti di plastica della sinistra italiana, avendo smarrito l’anima e il contatto con il paese reale, consentendomi di parlare di tecnocrazia della sinistra popolare, sociale e politica, una contraddizione in termini con la propria storia*) seguita ai fatti di Valle Giulia, ove rimasero feriti 148 poliziotti e oltre 400 studenti. Ragione per cui abbiamo scelto la poesia "IL PCI ai giovani" in cui Pasolini traccia una analisi puntuale dei fatti e di alcune dinamiche che, dal mio punto di vista e con sfumature diverse, sono ancora molto molto attuali. Nella speranza che la lezione e la visione di un uomo brillante e capace come Pasolini, che ebbe il coraggio di schierarsi con i poliziotti in un momento difficile della storia, possano aprire una riflessione sul tempo che viviamo, auspicando che ogni tanto è necessario andare oltre la fredda velocità degli anonimi like.

IL PCI ai giovani!!

È triste. La polemica contro il PCI andava fatta nella prima metà del decennio passato. Siete in ritardo, figli. E non ha nessuna importanza se allora non eravate ancora nati... Adesso i giornalisti di tutto il mondo (compresi quelli delle televisioni) vi leccano (come credo ancora si dica nel linguaggio delle Università) il culo. **Io no**, amici. Avete facce di figli di papà. Buona razza non mente. Avete lo stesso occhio cattivo. Siete pauro-



si, incerti, disperati (benissimo) ma sapete anche come essere prepotenti, ricattatori e sicuri: prerogative piccolo-borghesi, amici. Quando ieri a Valle Giulia avete fatto a botte coi poliziotti, io simpatizzavo coi poliziotti! Perché i poliziotti sono figli di poveri. Vengono da periferie, contadine o urbane che siano. Quanto a me, conosco assai bene il loro modo di esser stati bambini e ragazzi, le preziose mille lire, il padre rimasto ragazzo anche lui, a causa della miseria, che non dà autorità. La madre incalitata come un facchino, o tenera, per qualche malattia, come un uccellino; i tanti fratelli, la casupola tra gli orti con la salvia rossa (in terreni altrui, lottizzati); i bassi sulle cloache; o gli appartamenti nei grandi caseggiati popolari, ecc. ecc. E poi, guardateli come li vestono: come pagliacci, con quella stoffa ruvida che puzza di rancio fureria e popolo. Peggio di tutto, naturalmente, è lo stato psicologico cui sono ridotti (per una quarantina di mille lire al mese): senza più sorriso, senza più amicizia col mondo, separati, esclusi (in una esclusione che non ha uguali); umiliati dalla perdita della qualità di uomini per quella di poliziotti (l'essere odiati fa odiare). Hanno vent'anni, la vostra età, cari e care. Siamo ovviamente d'accordo contro l'istituzione della polizia. Ma prendetevela contro la Magistratura, e vedrete! I ragazzi poliziotti che voi per sacro teppismo (di eletta tradizione risorgimentale) di figli di papà, avete bastonato, appartengono all'altra classe sociale. A Valle Giulia, ieri, sì è così avuto un frammento di lotta di classe: e voi, amici (benché dalla parte della ragione) eravate i ricchi, mentre i poliziotti (che erano dalla parte del torto) erano i poveri. Bella vittoria, dunque, la vostra! In questi casi, ai poliziotti si danno i fiori, amici. [...]

Pier Paolo Pasolini, L'Espresso, 1968